CENNI SULLA VITA DI ANTONIO GIOVANNETTI DA LUCCA COMPILATI DAL SUO AMICO...

Giuseppe Chicca

CENNI

SULLA VITA

DI ANTONIO GIOVANNETTI

DA LUCCA

COMPILATI DAL SUO AMICO

GIUSEPPE CHICCA

LUCCA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GIUSTI

1864

Le rimembranze funeste sull' uomo dabbene, sono sempre fonti di dolore al cuor nostro, ma pure recano al tempo stesso un non so che di conforto a uno spirito afflitto, nel che si trova qualche alleviamento e quasi un farmaco al duolo che ci opprime. Un' anima sensibile può giudicare della verità di questa proposizione, e può specialmente sedere a scranna colui, che dalle vicende del genere umano ne fu ammaestrato. Non credo dovermi arrossire se confesso con ingenuità essermi io trovato, pochi mesi sono, in una circostanza così trista, nella morte cioè di Antonio Giovannetti, nella perdita di un vero amico, di un giovine di incorrotta morale, di un figlio carissimo a' genitori, di un marito amorosissimo della sua consorte e da essa riamato. Pochi cenni farò attorno a questo giovine stimatissimo da me, non meno che dagli altri che l' ebbero in amicizia.

Nel giorno 24 Febbrajo 1864 la morte troncava la vita sull' aprile degli anni al mio diletto Antonio Egli

trasse i natali da Giuseppe e da Angela Giovannetti i quali instillarono nel tenero cuore del loro caro pargoletto sentimenti di vera religione e di amore verso il prossimo, i quali a dovizia fruttificarono crescendo con gli anni nell' animo del giovinotto, che docile ed obbedientissimo ai voleri dei genitori, dette mano agli studi propri dell' età sua, nei quali trasse tale un profitto che, compiuto il corso della Rettorica con plauso non comune, fece passaggio nei filosofici studii, finiti i quali con lodevole progresso rivolse l' animo a percorrere una carriera sublime ed onorevole, qual' è quella della giurisprudenza nobilmente e sapientemente esercitata.

Comunicata una tale idea a' suoi genitori, essi non seppero convenire nei suoi disegni, facendo conoscere a lui che sarebbe stato loro desiderio che egli per lo contrario si fosse applicato al commercio, sia perchè da quello ne avrebbe avuto lucro maggiore, sia perchè in cotal guisa avrebbe potuto aiutare gli autori dei suoi giorni, ai quali attesa la inoltrata età loro, non era dato con vantaggio proseguire l' iniziato commercio.

Il desiderio esternato da essi, fu pel nostro Antonio un comando tale, che senza por tempo in mezzo, abbandono il piacere che traea dalla scienza, e volenteroso si applicò alla mercatura: il perchè nel periodo di pochi anni, per sua mercè si vide ingrandita la cerchia di quel negoziato, onde i genitori suoi ne rimasero per modo meravigliati che lo costituirono arbitro di tutti i loro averi, e giacchè ne cade il destro, voglio dire che il nostro Antonio nella mercatura da lui esercitata, fece mostra di tanta intelligenza, onesta e delicatezza, che ai tempi nostri non saprei trovare l' eguale. Fu giusto e sincero sino allo scrupolo nel comprare e vendere, giammai prendeva per se

neppure un centesimo, per cui il padre era costretto sorvegliare ai bisogni del figlio ed esso stesso provvedervi: tanta era la dipendenza che egli aveva pei suoi genitori, i quali spesse volte il consigliavano a prendersi qualche lecito passatempo, ma egli con aggraziata maniera faceva loro conoscere che i divertimenti lo annoiavano. Però cercava in altro modo di sollevarsi, e si occupava o in opere pietose e divote, o solitario terminava la breve passeggiata recandosi in qualche chiesa; facendo vedere in tal guisa col fatto quanto giova lo instillare nel cuore de' teneri giovinetti sentimenti di religione e di pietà, siccome fecero in esso i suoi genitori.

Progrediva saviamente Antonio ed utilmente negli anni, quando appalesò una subordinata inclinazione allo stato coniugale, ed i suoi occhi si incontrarono con avvenente e virtuosa fanciulla; i loro cuori si accesero di puro ed immacolato amore, ma egli prima di dare alla giovane neppur l'ombra della speranza di futuro connubio, ne parlò co' suoi parenti i quali si mostrarono contenti ed inchinevoli a satisfare il giusto desiderio del loro figlio.

La saviezza e la prudenza di un giovine che ben ravvisa gli obblighi che ha verso gli autori de' suoi giorni, richiedevano questo consenso, e per ciò appunto Antonio adoperossi così; e ben contento dell'ottenuta licenza, promesse la mano di sposo alla onoratissima e savia Signora Zelmira Perna di Lucca. Con scambievole contentezza fu accettata la bene augurata promessa, e dopo aver conversato con rara decenza con esso lei, all'alba del 10 Gennaio del 1864 con la benedizione di Dio e dei genitori di ambo le famiglie, l'avventurata coppia dinanzi all'altare del Signore giurava sua fede eterna.

lo non posso descrivere l' allegrezza della famiglia Giovannetti per sì fausto avvenimento e gli augurî di cuore che ognuno alla sua volta faceva ai novelli sposi, i rallegramenti sinceri che gli amici non solo, ma ancora i conoscenti esternavano loro, la prosperità insomma che prometteva un sì felice imeneo, ché modi non possengo adattati per tanto dire. Dico però che le umane cose sono soggette a tali vicende cui non sa comprendere la mente dell' uomo, e la sola rassegnazione alle superne disposizioni, è quella che può mettere in calma l' umano cuore.

Il dì tre Febbraio, pochi giorni dopo il celebrato matrimonio, Antonio Giovannetti fu colto all' improvviso da violenti dolori di basso ventre accompagnati da vomito. I rimedii dell' arte salutare furono pronti ed energici, ma senz' effetto, dappoichè il male cresceva a dismisura a cotalchè l' ammalato pregava l'amorevole fratello a recarsi dal suo confessore, facendo conoscere a lui lo stato pericoloso in che esso si ritrovava. Il quale all' inopinato annunzio si condusse presso il suo penitente, ne udì fra i dolori più acerbi la sacramentale confessione, volendo in tal maniera purgare l' anima sua, prossima a dipartirsi dal corpo, quantunque l' avesse tenuta sempre in quel prezzo in che devo tenersi dall' uom cristiano. Credette il prudente Sacerdote di non esser contento a questo, ma propose a lui di ricevere in viatico il Pane degli Angeli, che quasi dimentico della crudezza dei dolori che lo laceravano, lo ricevette con tutta emozione di cuore, e veramente compreso dell' altissima idea di quel divino mistero Ad una cosa sì tenera e toccante gli affetti del nostro cuore, egli non verso lacrime, ma presente a se stesso, dopo aver fatto un rendimento di grazie a quel Signore che avea

ricevuto poc' anzi, parlò alla sposa ed ai genitori, parlò al fratello e alla cognata con voce ferma parole degne di lui, di un giovine cioè cui non mancava il testimonio di una buona e quieta coscienza.

Qua, o incredulo, al letto del mio amico, osserva come la religione cattolica da forza ed aiuto straordinario per distaccarsi affatto dagli oggetti più cari che l' uomo ha su questa terra. Vedi il Giovannetti sposo di pochi giorni, oltremodo affezionato alla moglie ed ai parenti, come è rassegnato alla divina volontà, e soffre volentieri senza proferire parola, perchè sa che l' anima sciolta dalle spoglie mortali, riceverà per fermo in paradiso il premio dei travagli patiti nel mondo.

Soddisfatto così ai doveri di religione siccome l'ammalato desiderava, pareva che il fiero morbo avesse alquanto perduto di sua intensità, e però tutti aprivano a quando a quando il cuore alla speranza per un felice cambiamento che fosse potuto succedere, ma il nostro grave ammalato fidando solamente in Dio e nella Vergine Santissima Immacolata, ora più persuaso della prossima sua partita, e aspettando senza turbamento ne affanno la morte, tratto tratto pregava gli amici che lo visitavano ed assistevano a leggergli qualche devoto libretto, o qualche pietosa orazione, onde servisse di pascolo e di alimento per corroborare il suo spirito abbattuto sì, ma non vinto dalla violenza del male. Trovava ancora una dolce consolazione, sentendo farsi animo da qualche amico col suggerirgli aspirazioni devote o giaculatorie, che egli poi riandavale nella sua mente. Non rifinì mai di pregare i sacerdoti che lo assistevano a non lasciarlo in quei pericolosi momenti, e da essi fu pienamente il suo volere eseguito.

Passati alcuni giorni fra la speranza ed il timore, i dolori ricomparvero si fieri, atroci e continui che straziavano l'ammalato spossato e stanco dal lungo soffrire, ond'è che coloro che lo assistevano sentivonsi lacerare il cuore, quantunque per altro lato fossero consolati nel vedere che egli si manteneva coraggioso e paziente, offerendo i suoi patimenti al Crocifisso Signore, racconsolando i suoi che ne piangevano la perdita ahi! troppo immatura.

Sulle prime ore del di 24 del decorso Febbraio l'anima sua pura volava in seno a Dio, ove lo portavano i meriti suoi, non menochè una vita cristianamente condotta.

Ora che godi un'eterna pace, ove non sono nè dolori nè pianto, nel gaudio eterno dove tu sei, non tenere in dimenticanza noi. Hai lasciato in questo reo mondo i genitori, la sposa a te cara, un fratello, una cognata, gli amici. Tu vivi e vivrai sempre nella memoria di tutti noi, ma tu pure tra i contenti dello celeste Gerusalemme, volgi uno sguardo su chi lasciasti afflitto per la tua perdita non abbastanza lamentata e compianta.

LUCCA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GIUSTI

1864